

# Percorso dei Principi

## Resuttano

Il termine Resuttano deriva dal toponimo di origine araba < rahal suttanum (= casale posto in basso).

Il territorio si costituisce di tre ex feudi: feudo Resuttano, feudo Raxafica (entrambi sulla riva sinistra dell'Imera Meridionale e, quindi, in Val Demona) e feudo Rachilebi (sulla riva destra dell'Imera Meridionale e, quindi, in Val di Mazara). Il loro costituirsi in unità rimonta al 1396, quando divennero tutti e tre proprietà di Francesco Berto Ventimiglia. Da allora furono possesso della famiglia Ventimiglia fino al 1624, quando la baronia, sotto il titolo di *Resuttano*, fu venduta ai di Napoli (1).



.1



.2

Cuore della baronia era il *Castello* (2), una *turris* costruita nel feudo Resuttano dai Ventimiglia nel sec. XIV. Nei secoli successivi si accrebbe di alcuni edifici funzionali alle necessità della *masseria*; tuttavia, trascurato dai signori, che risiedevano altrove, cadde progressivamente in rovina e a metà del sec. XVIII crollò nella sua parte superiore. Oggi è stato restaurato ed è fruibile al pubblico.

Nel 1624 Giuseppe di Napoli, Presidente del Tribunale del Real Patrimonio, acquistava la Baronia di Resuttano da Giovan Forte Romano Ventimiglia. Nel 1625 a Giuseppe di Napoli fu concessa la *licentia populandi*. Il paese sarà costruito sulle terre del feudo Rachilebi, a circa tre chilometri a sud-ovest dell'antico Castello.

Il 7 giugno 1627, con privilegio dato a Madrid dal re Filippo IV, esecutorio il 12 settembre stesso anno, fu concesso il titolo di *Principe di Resuttano* a Girolamo di Napoli, figlio di Giuseppe, e fu riconosciuta la *terra* di Resuttano.

Il Principe fondatore non si curò di avere un palazzo a Resuttano. Vi aveva la *Secrezia* nella pubblica piazza e, naturalmente, dei magazzini. Si fece realizzare una propria *Amministrazione*, forse riadattando un magazzino, quando alienò la *Secrezia*.

La Chiesa Madre (3), fondata nel 1628 dal primo Principe, Girolamo di Napoli, è intitolata all'*Immacolata Concezione*. La prima Chiesa fu rifatta più grande e a tre navate nel 1720, sostanzialmente secondo il disegno che si può ammirare tutt'ora. Al suo interno sono diversi altari, ciascuno col proprio quadro o simulacro.

La Chiesa delle Anime Sante fu edificata tra il 1713 e il 1716, su una precedente chiesuola, a unica navata con tre altari.

La Chiesa della Madonna della Timpa, di cui non si conosce l'anno di fondazione, rovinata a metà del sec. XIX a causa di una frana, oggi non è più esistente. Era dedicata anch'essa alla *Immacolata Concezione*; al suo interno era custodito il simulacro della Vergine (detto appunto della *Madonna della Timpa*), opera in alabastro sicuramente del sec. XVIII (oggi presso il Museo Diocesano di Caltanissetta).

Giuseppe Geraci



.3